

“Schede finte, brutti personaggi e confusione totale: così va lo scrutinio”



Negli hangar

“Nel 2008, dalla Svizzera arrivarono 30 mila voti falsi per l’Udc: molti avevano la stessa mano”

» GIANLUCA ROSELLI

Anche per il referendum costituzionale lo scrutinio del voto degli italiani all'estero avverrà al Centro polifunzionale della Protezione civile a Castelnuovo di Porto. Una struttura immensa (circa 10 mila metri quadri) composta da diversi hangar dove affluiscono i plichi con i voti dei nostri connazionali da tutto il mondo.

Quest'anno gli aventi diritto saranno quasi 4 milioni e, guardando le percentuali delle scorse elezioni, il 4 dicembre i voti esteri potrebbero ammontare a circa 1 milione e 200 mila. Sulla consultazione oltre confine sono fioccate già polemiche per il tour promozionale di Maria Elena Boschi in Sudamerica, con ambasciatori al seguito. Ma ora l'allarme riguarda soprattutto il rischio brogli, specialmente nelle terre più lontane (Sudamerica e Australia), dove il controllo sulle schede è molto basso, mentre alta è l'influenza di personaggi locali, associazioni e patronati che spesso fanno il bello e il

cattivo tempo sulle scelte degli emigranti. Ma anche lo spoglio delle schede in Italia non è immune da irregolarità. “Tra scrutatori, rappresentanti di lista e forze dell'ordine, negli hangar di Castelnuovo il giorno dello scrutinio si aggirano circa diecimila persone. Tutto avviene all'insegna della più totale disorganizzazione. A un certo punto anche solo utilizzare i bagni era diventato un problema”, racconta una nostra fonte.

SI TRATTA di un italiano che vive all'estero, e che nel 2008 è stato rappresentante di lista alle Politiche per l'Italia dei Valori e nel 2011 ha ripetuto l'esperienza allo scrutinio del referendum sull'acqua pubblica. “Nel 2008 – racconta – dai seggi di Basilea, Ginevra e Losanna sono arrivate 30 mila schede palesemente false: avevano un colore diverso e portavano tutte voti per l'Udc, per i candidati Emidio Bulla (al Senato) e Guglielmo Cascioli (alla Camera): sono state tutte annullate. In un seggio di Ginevra la percentuale di schede che davano il voto all'Udc raggiungeva il 98 per cento e tutte avevano le preferenze scritte con grafia riconducibile alla stessa mano”, racconta la nostra fonte. E se avviene questo con la Svizzera, chissà cosa può capitare col resto. Lo spoglio a Castelnuovo di Porto nel 2008 iniziò lunedì 14 aprile alle 2 di pomeriggio e andò avanti fino alle 5 di mattina del giorno dopo.

Oltre alle schede false, l'ex rappresentante di lista Idv rivela come lo spoglio avvenga in un clima di massima confusione, dove è facile commettere irregolarità. La più diffusa riguarda il collegamento tra scheda ed elettore, per evitare i voti multipli. “Per registrare il voto bisogna

collegare il numero sulla scheda a quello dei registri elettorali, come avviene in Italia. Nel 2008 c'erano 1200 seggi esteri e ognuno corrispondeva a 3 mila elettori: gli scrutatori per ogni voto dovevano spulciare registri giganteschi dove i numeri spesso non figuravano in ordine progressivo. Così, il più delle volte, si passava alla convalida saltando questa operazione, in maniera del tutto irregolare”.

Tutte questioni che l'ex rappresentante di lista ha messo nero su bianco in un rapporto spedito a Viminale e Farnesina in cui suggerisce anche possibili soluzioni (stampare le schede in Italia in diverse lingue, inserire dei codici a barra di riconoscimento, utilizzare sistemi anti falsificazione). “Presumo che la situazione sia esattamente come allora. Ricordo anche strani personaggi tra i rappresentanti di lista di alcuni partiti, gente non proprio raccomandabile”, continua l'ex Idv.

IL TESTIMONE ha ripetuto la stessa esperienza nel referendum abrogativo sull'acqua del giugno 2011, finito con la vittoria del Sì in tutti i quesiti. “L'atmosfera era più rilassata perché i voti erano meno, ma le irregolarità erano le stesse. Ricordo che si combatteva scheda per scheda per il raggiungimento del quorum”. Il 4 dicembre toccherà ai rappresentanti di lista dei Comitati del Sì e del No vigilare sul gran suk di Castelnuovo di Porto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

